

## Le Metamorfosi- Ovidio, Apuleio, Machiavelli, Kafka.

Ovidio ha scritto il poema cosmologico in esametri *Metamorfosi* in quindici libri (2-8 d. C.)

La somma dei tanti versi di questo lungo poema si trova nell'ultimo libro: "...*nihil est toto, quod perstet, in orbe./ Cuncta fluunt, omnisque vagans formatur imago*" (XV, 177-178), non c'è niente che resti fermo nell'intero universo. Tutto scorre e ogni immagine si forma fluttuando. Le trasformazioni dunque sono un fatto di natura e avvengono *kata; fuvsin*.

Nell'*Asino d'oro*, *Metamorfosi* di Apuleio (seconda metà del II secolo d. C.) la trasformazione di Lucio in asino è reversibile: Lucio torna a essere uomo dopo avere rivolto una preghiera a Iside: L'asino si sveglia di notte e vede la luna, immagine di Iside e la prega, attribuendole molti nomi. Chiede di deporre *diram faciem quadripedis* e di renderlo a se stesso *redde me meo Lucio* (11, 2), rendimi al Lucio che sono.

Anche Machiavelli ha scritto un *Asino d'oro* (*L'Asino*, 1517) . Qui troviamo un uomo trasformato in un porcellotto grasso che potrebbe riavere la forma umana ma non la vuole più.

“Alzò quel porco al giunger nostro il grifo  
Tutto vergato di meta e di loto  
Tal che mi venne nel guardarlo schifo.  
Mi conosceva e si mosse verso me mostrandomi i denti  
Io fui cortese e dissi “Dio ti mantenga se tu ti contenti”.

Poi gli dissero che una donna poteva farlo ritornare uomo.

“E fe' questa risposta-tutto turbato il fangoso animale”  
Il quale rifiuta l'offerta: “vanne a tua posta”, per i fatti tuoi.  
Vi sbagliate per amore di voi stessi credendo che non ci sia niente di meglio della vita umana  
Noi animali giriamo e andiamo dove stiamo meglio, voi uomini

Voi, infelici assai più che non dico,  
gite cercando quel paese e questo,  
non aere per trovar freddo od aprico  
ma perché **l'appetito disonesto**  
de l'aver non vi tien l'animo fermo  
nel viver parco, civile e modesto;  
e spesso in aere putrefatto e infermo,  
lasciando l'aere buon, vi trasferite;  
non che facciate al viver vostro schermo.  
Noi l'aere sol, voi povertà fuggite,  
cercando con pericoli ricchezza,  
che v'ha del bene oprar le vie impedito.

Siete più deboli di tanti animali: un toro, un fer leone, un leofante.e 'nfiniti  
di noi molti sono coraggiosi e generosi. Molti sono temperanti  
“In Vener noi spendiamo e breve e poco-tempo; ma voi, senza alcuna  
misura, -seguite quella in ogni tempo e loco-  
Mangiamo cose naturali mentre voi “volete quel che non può far natura  
Per soddisfare voglie ingorde andate fino in oriente  
Non basta quel che 'n terra si ricoglie, /ché voi entrate a l'Oceano in seno/  
per potervi saziar de le sue spoglie” (*L'Asino*, VIII, vv. 100 ss.).  
La nostra incontentabilità.

**Massimo Cacciari:** “ Questa *colpa* è iscritta tragicamente nella  
costituzione del nostro esserci, fino a farci apparire gli infelicissimi tra tutti  
i viventi. Dirà l'amarissimo porco incontrato dall'Asino machiavellico  
(*Asino d'oro*, che attraverso la sofferenza viene iniziato al duro sapere, non  
afflitto dalla 'asinità' bruniana): “Non basta quel che 'n terra si ricoglie,  
/ché voi entrate a l'Oceano in seno/ per potervi saziar de le sue spoglie”  
(*L'Asino*, VIII, vv. 100-102). la *nostra* natura è la vera matrigna, **la sua  
ontologica stultitia che mai ti rende di alcuna natura contento né  
sazio**”. Questa *colpa* è iscritta tragicamente nella costituzione del nostro  
esserci, fino a farci apparire gli infelicissimi tra tutti i viventi”

(Cacciari, *La mente inquieta Saggio su l'Umanesimo*, capitolo quarto, p. 58).

Ogni animal tra noi nasce vestito...”sol nasce l’uom d’ogni difesa ignudo-  
e non ha cuoio, spine o piume o vello,-setole o scaglie, che li faccian scudo  
(121-123)

Nasce piangendo, poi la sua vita è poca”al paragon di quella-che vive un  
cervo, una cornacchia, un’oca.

La natura vi ha dato la mano e la favella ma l’ambizione e l’avarizia  
cancellano quel bene. L’avarizia genera scabbia-rogna

“Nessun altro animal si trova ch’abbia

Più fragil vita e di viver più voglia,

più confuso timore o maggior rabbia.

Non dà un porco a l’altro porco doglia,

l’un cervo a l’altro; solamente l’uomo

l’altr’uomo ammazza, crocifigge e spoglia

Pens’or come tu vuoi ch’io ritorni uomo,

sendo di tutte le miserie privo,

ch’io sopportava nentre che fui uomo

E s’alcuno infra gli uomin ti par divo

Felice e lieto, non gli creder molto.

Ché in questo fango più felice vivo,

dove senza pensier mi bagno e volto”

(139-151- **Fine**)

Infine *La Metamorfosi* di Kafka (1915)

Questa è una mostruosità assoluta: senza causa, senza scopo,  
senza scampo. Gregorio Samsa è trasformato in uno “immenso  
insetto” che non tornerà mai uomo e verrà lasciato morire dalla sua  
famiglia. Tutta l’opera di Kafka costituisce più radicale negazione  
della vita che abbia trovato nella letteratura europea. Magari ci  
torneremo.

Le ali sufficienti solo per i voli poetici.

Le mie conferenze nella biblioteca Ginzburg riprenderanno lunedì prossimo, 13 aprile alle 17, con **Kafka**.

Seguiteranno l'11 maggio con **Svevo e Pirandello**, il 15 giugno con *L'uomo senza qualità* di **Musil** e il 16 giugno chiuderò questo ciclo con il mio romanzo *Tre amori a Debrecen*.

K, il protagonista dei romanzi di Kafka, Alfonso Nitti di *Una vita* ed Emilio Brentani di *Senilità* di Svevo, Ulrich del romanzo di Musil sono legati da un filo conduttore: quello dell'uomo inetto alla vita attiva.

Faccio un esempio in *Una Vita* di Svevo: Macario e Alfonso Nitti osservano i gabbiani in un giorno di garbino: "il mare sferzato dal vento di terra non aveva onde" (p. 93). Siamo a Trieste e c'è il garbino.

Macario dice: " quanto poco cervello occorre per pigliare pesce! (...) Chi non ha le ali necessarie quando nasce non gli crescono mai più. Chi non sa per natura piombare a tempo debito sulla preda, non lo imparerà giammai e inutilmente starà a guardare come fanno gli altri, non li saprà imitare. Si muore precisamente nello stato in cui si nasce, le mani organi per afferrare o anche inabili a tenere".

Alfonso fu impressionato da questo discorso. Si sentiva molto misero nell'agitazione che lo aveva colto per cosa di sì piccola importanza.

"Ed io ho le ali?" chiese abbozzando un sorriso,

"Per fare voli poetici sì" - rispose Macario. (pp. 93- 94, cap. VIII).

Queste prossime lezioni sono collegabili e i personaggi protagonisti dei romanzi sono confrontabili tra loro.

Inizierò dunque con Kafka presentando *Il processo*, *Il castello*, *La lettera al padre* e *La metamorfosi*.